

## Io sono il fiume di Andrea Brancolini

Potevo farlo, oppure no. L'ho fatto.

E trovo divertente questo vostro accanimento per avere una spiegazione, o una giustificazione. L'incapacità di non accettare che possa accadere qualcosa senza che ci sia l'una o l'altra, o che ci siano ma non siano comprensibili, o accettabili. Volete qualcosa cui appigliarvi per stare in pace con voi stessi. Ho fatto quel che ho fatto e probabilmente in una situazione simile lo rifarei. Un fiume straripa. Per quale motivo? Voi vedete il momento in cui straripa, e poco più. Vedete l'ultima pioggia, una quantità di pioggia mai riportata dalle statistiche in possesso, ma da quanto tempo si fanno queste misurazioni? Forse è già accaduto qualcosa di simile ma non lo sappiamo. Quello che vogliamo sapere, però, è che non è colpa nostra, che non siamo noi i responsabili del disastro, ma la pioggia. La colpa è della pioggia.

Adamo ed Eva hanno colto il frutto proibito, ma nessuno li ha obbligati. Potevano prenderlo, oppure no. Quella donna, potevo prenderla, oppure no.

L'ho presa.

Dite che ho sbagliato, dico che ha sbagliato, dico che sbagliate. Perché il vostro punto di vista è migliore del mio? Quando esco, esco vestito. L'abito non fa il monaco, certo. Ma quando mi vesto, mi vesto anche per essere guardato. Voi no? E cosa volete suscitare, presentandovi in certo modo? Nulla? Volete solo stare bene con voi stesse? Io voglio solo stare bene con voi. Se la fica e il cazzo fossero liberalizzati, ci sarebbero molti meno problemi. La violenza ci sarebbe sempre, certo. Ma meno. Uscirei e saprei che una prima o poi ci sta, che per una l'abito fa la monaca. Le donne saprebbero. Il desiderio non sarebbe desiderio di sesso. Per le coppie, dite? Le coppie non starebbero insieme per frustrazione (non trovo nessuno/a con cui fare l'amore, mi accontento). Non risolverebbe tutto, certo. Ma forse in un mondo così liberalizzato le coppie sarebbero più forti, chi sa. E la religione? Liberalizziamo gli organi sessuali, e andrà meglio. Sto dando la colpa alla società, dite? No. Se mai sto dando la responsabilità a noi, un po' come ha fatto dio. Non la colpa. O meglio, se nel termine colpa fosse rimasto il senso di un atto di volontà, e non di un qualcosa fatto in difetto, magari "di prudenza, di vigilanza o di diligenza", allora sì, colpa andrebbe bene. Ma siamo bambini da "È colpa sua". Io ho visto quella donna, l'ho sedotta, ci ho fatto sesso. Meglio che sedotta e abbandonata, mi sembra (fosse andata così non saremmo qui e lei forse si lamenterebbe dell'abbandono). Lei voleva essere sedotta. Questo è certo. Non voleva fare sesso? O non voleva ammettere di poter essere una che fa sesso così, quando capita? Il fatto è che io ero lì, lei era lì, ed io ero più forte. Potevo prenderla: l'ho fatto. Se posso, devo, no? Sarebbe un peccato non cogliere l'attimo. Qualcuno cantava "no future". Il domani non esiste, è uguale all'oggi, identico a ieri. Colgo l'attimo e tutto cambia per un istante. Si deve vivere il presente attimo per attimo. Così sembra che tutto cambi anche se non è vero. Questa fissa che le cose devono cambiare all'istante. In due milioni e passa di anni per quanto tempo ci si è riprodotti senza consenso? Ora mi dite che in pochi millenni bisogna cambiare le abitudini. Neanche mi voglio riprodurre. Ma poi avete idea di quanto sia piacevole un po' di sana violenza? Ho esagerato? Sarà stato piacevolissimo, allora. Inoltre non dite che non vi piacciono le storie tormentate, quelle dove la passione deve essere per forza accompagnata da tradimenti e pure un po' di violenza, solo che nei film e nei libri ad un certo punto il racconto si interrompe, mentre la vita l'interrompe solo la morte. E se lei fosse stata una stronza? Chi lo dice che le vittime siano sempre persone perbene? Saranno persone. E non mi dite che non è bello potersela rifare con uno stronzo. Guardi uno stronzo e cazzo, ti viene voglia di spingerlo sott'acqua così tanto da non farlo riemergere. E si sa che gli stronzi tornano spesso a galla, quindi ci vuole molta forza. Questa cosa degli stronzi e dell'annegamento mi fa ricordare che sono il fiume. In un film dicono che Dio è nella pioggia. Ma io sono il fiume, cazzo. Io straripo. E voi, chi siete?